Fiera 2006, pochi vip, la vera star è il libro

AL LINGOTTO Politici assenti, unico divo Coelho, l'appuntamento è andato più in sordina. Ma buone le vendite, più stranieri presenti. Dibattiti affollati quando si parla di «cose serie»: Costituzione e migranti

■ **di Maria Serena Palieri**
inviata a Torino

Mai Fiera è stata così scarsa di politici, mai Fiera ha visto tanto interesse di pubblico ai dibattiti «sulla» politica. La Fiera del Libro di Torino, che chiude i battenti oggi, ha registrato, la defezione dei leader di partito e dei parlamentari intrappolati, a Roma, dalla corvée istituzionale: ultimi assenti giustificati Fassino e Andreotti. Ma, in contemporanea, ha visto sale strapiene quando si parlava di Costituzione, referendum, Quirinale. Fosse pure in modo indiretto, come ieri mattina alla presentazione del libro di Paolo Borgna *Un Paese migliore* (Laterza), una «biografia repubblicana» di Alessandro Galante Garrone. Forse perché, come osservava Marco Revelli, «quel gruppo (gli azionisti, ndr) ha offerto al nostro paese un'antropologia che resta un modello alternativo a quella oggi dominante». (In altra parte del giornale riferiamo sull'altro, acceso dibattito, organizzato ieri da «Micromega»). Qual è il bilancio della Fiera 2006, alla vigilia del ventennale che si celebrerà l'anno prossimo? Restando alla sua natura stretta in un certo senso è analogo: poche, quest'anno, le star del libro - assente anche l'atteso Saramago - ha marciato la Fiera che procede col passo del fondista, che lavora sulle culture di confine (l'iniziativa Lingua Madre e l'omaggio alle letterature lusofone) e che sta tentando di trasformarsi in un appuntamento internazionale e in fiera-mercato sul modello di Francoforte e Londra.

AFFLUSSO E VENDITE. Più criptati degli anni scorsi i dati sulle presenze del pubblico. Il primo giorno, è la notizia, un 34% in più di biglietti venduti rispetto al 2005. Dato obiettabile, perché quest'anno i biglietti gratuiti sono stati dimezzati, sicché era giocoforza comprarli. A valere piuttosto le cifre che arrivano dagli stand - 1.263 gli editori presenti - quanto alle vendite. Giunti ieri comunicava di aver venduto il 20% in più dell'anno scorso. e/o fa un esempio secco: ha venduto 200 copie del romanzo dell'algerino naturalizzato italiano Amara Lakhous *Scontro di civiltà a piazza Vittorio*, una vendita così inaspettata da costringerli a rastrellare copie nelle librerie torinesi. E qui si passa dal «quanto» al «quale».

IL DIVO E IL RESTO. Paulo Coelho, portato qui da Bompiani, s'è comportato come un divo capriccioso: profeta dell'essenzialità sapienziale, ha chiesto - per sé - suite, limousine, guardie del corpo. Ha avuto il successo che cercava, ma è apparso come un corpo estraneo. Perché il cuore vero del Lingotto era quello che batteva dove il pubblico incontrava gli scrittori migranti, gli inventori di nuovi idiomi tra «lingua madre» e lingua d'adozione: dall'albanese italianizzata Ornela Vorpsi al marocchino francesizzato Tahar Ben Jelloun. «Lingua madre», così come l'incontro con le culture di Portogallo e Brasile, è stata la parte meglio riuscita degli 800 eventi.

GLI STRANIERI CI GUARDANO. È cresciuto il numero di agenti ed editori stranieri in cerca di titoli. Flammarion, Seuil, Gallimard dala Francia, Random House e Little Brown dagli Usa, Margaret Alton dell'agenzia statunitense Icm, Nurberg da Londra, dall'Olanda De Gens e Rotschild. Sembra interessati anche alla natura ibrida della Fiera, tra appuntamento per specialisti e festa di pubblico. È cresciuta anche l'attività del Book Film Bridge, dove si trattano diritti per trasposizioni televisive e cinematografiche: 155 produttori, italiani ed europei, hanno vagliato romanzi. Tra i titoli sotto esame *La luna che mi seguiva* di Aminata Fofana (Stile Libero) e *Cronache di prodigiosi amori* di Francesco Randazzo (Lampi di Stampa), candidati a coproduzioni, italo-britannica il primo, italo-ispano-britannica il secondo.

LA FIERA SPECCHIO DEL MERCATO. Il tema emergente, in queste ultime stagioni, è l'iperproduzione con il meccanismo di consumismo puro che soffoca quest'industria: costretta (?) a partorire novità usa e getta, libri che non sono tali, varianti d'un prototipo, come gli Swatch di stagione. Al Lingotto a vista abbiamo visto crescere il «nuovo» mercato che nasce di risulta. Ultima creatura, il «Libraccio», un gruppo che aggiorna il classico remainder al tempo della Rete: comprano magazzini destinati al macero dagli editori e rivendono libri scomparsi dalle librerie a metà prezzo, sia online che in classici punti-vendita.

LETTORI CRESCONO, L'ESEMPIO ROMANO. L'indagine dell'Aie per questa Fiera dice che le iniziative di promozione della lettura funzionano. Gli italiani leggono un po' di più. Illustrata qui, è assai piaciuta quella dei Circoli di lettura delle Biblioteche di Roma: 400 adulti e 400 bambini trasformati in giuria popolare per il Premio che ogni anno va a un romanzo e a un saggio.

E SE LA FIERA DICESSE ADDIO AL TEMA? La Fiera ogni anno s'ammanta d'un tema: i Sentimenti, i Colori, quest'anno l'Avventura. Così alati e vaghi che non servono a nulla. Se per i vent'anni, nel 2007, la Fiera si presentasse nuda, senza cappello?

STRIPBOOK di Marco Petrella

QUINDICIRIGHE

A COLLOQUIO CON RAIMON PANIKKAR
Il resoconto di un incontro tra Panikkar, teologo, pensatore, profondo conoscitore delle discipline intellettuali e spirituali d'Oriente e d'Occidente, e la filosofa Gwendoline Jarczyk ci permette di avere a disposizione, in duecento pagine circa, tutti i temi salienti della lunga riflessione dell'intellettuale ottantenne che ha, all'attivo, una cinquantina di opere. La lunga conversazione, avvenuta nella casa a Barcellona di Panikkar, snocciola temi di attualità, come l'identità religiosa e il dialogo tra le religioni, i drammi della storia e la responsabilità dell'uomo religioso, il rapporto tra scienza moderna e visione religiosa della vita, e temi più pregnanti come il valore del silenzio e della parola, il senso del tempo e della parola. E, soprattutto la visione della vita del maestro: una fede pura nei valori della relazione, una venerazione carica di entusiasmo per la vita, una cultura dell'umano e quella che egli chiama la realtà *tout court*, di cui Dio, l'Uomo e il Mondo costituiscono una «trinità».

Tra Dio e il cosmo
Raimon Panikkar
pp. 225, euro 18,00
Laterza

PERCHÉ SIAMO DIVENTATI TUTTI «EX»
Riscritto e integrato a distanza di una decina d'anni ricca di eventi, questo libro (uscito in Francia affronta l'intricato nodo in cui ci dibattiamo, tra storia e politica, come individui e nella società. Il libro è la confessione laica dell'autore: si incontrano gli ex-comunisti travestiti da democratici, i dissidenti di ieri che non sanno più ritrovare un ruolo, le culture nazionali degenerate in ideologie della nazione. È una testimonianza su quello che sta diventando l'altra Europa, un viaggio in un Mediterraneo dove «da Oriente a Occidente ogni punto è divisione», un messaggio a un'Europa che prima ancora di nascere rischia di diventare anch'essa «ex». Per aver denunciato gli scrittori e i poeti che nella ex Jugoslavia hanno riacceso le micce dell'identitarismo Mavejevic (nato a Mostar nel 1932) è stato condannato da un tribunale croato a cinque mesi di carcere. Nel libro, oltre a un'introduzione di Rossana Rossanda, la post-fazione di Claudio Magris denuncia quella condanna come attentato alla libertà di espressione.

Mondo ex e tempo del dopo
Predrag Matvejevic
pp. 225, euro 14,50 ***Garzanti***

«PROCESSO» alla biografia del leader Pci

Vita di Enrico Berlinguer L'«imputato» Barbagallo assolto con formula piena

■ dall'inviata a Torino

«Imputato Barbagallo, alzatevi!». Nella Sala Azzurra, al Lingotto, si svolge il «processo» a *Enrico Berlinguer*, la biografia del leader del Pci che Francesco Barbagallo, storico dell'università Federico II di Napoli, ha pubblicato in questa primavera con Carocci. Come in una vera aula di tribunale ci sono un presidente, il giudice monocratico che emetterà la sentenza, e, ai due lati del tavolo, l'accusa e la difesa: siccome si tratta di un processo «scientifico» che dovrà stabilire fondatezza e completezza del saggio, a giudicare Barbagallo e la sua opera sono dei suoi colleghi, il presidente Giuseppe Galasso, l'accusatore Agostino Giovagnoli e il difensore Nicola Tranfaglia. L'idea dello spettacolo è di Angelo D'Orsi, direttore di Festivalstoria, la manifestazione decollata l'anno scorso a Saluzzo e che, quest'anno, dal 19 al 22 ottobre avrà come tema il «processo nei secoli», da Socrate a Galileo, da Dreyfus a Milosevic. Dopo letteratura e poesia, scienza e filosofia, anche la storia, insomma, si fa festival. Loro, gli storici, a vederli qui sembra che si divertano a uscire dai più temibili panni accademici: si fanno forti d'un paio di viatici, la formula «public history» e una citazione al volo di Marc Bloch che sembra abbia detto che «la storia può essere anche divertente»; e assicurano che il credo di fondo resta comunque quello che «la storia è scienza». Da scienziati odiano il «brunovespismo»: metti uno storico di destra, uno di centro e uno di sinistra e lasciali parlare... Semmai, sostengono, il loro gioco serve a mostrare al pubblico il rigore che fa della loro disciplina appunto una scienza vera. Ma questo « processo» - tema Berlinguer e il Pci - è un'apoteosi spettacolare del revisionismo? Altro no: sì alla «revisione», che è insita nella pratica dello storico, no al revisionismo, che è una pratica ideologica, ribattono.

Il processo comincia. In 550 pagine Barbagallo ha ricostruito la vicenda del leader del Pci dall'esordio nel Partito nel '44 alla primavera di Praga, dal compromesso storico all'eurocomunismo, dall'affare Moro e la solidarietà nazionale allo strappo con l'Urss, al referendum sulla scala mobile alla immatura fine. Giovagnoli (storico della Cattolica di Milano) va cauto con l'accusa. Perché è in ogni caso convinto che questo di Barbagallo sia «un bel libro, pieno di documenti interessanti e il primo di questo genere. Illuminante per la storia interna del Pci e di quel gruppo dirigente», «esauriente», anche, nel ricostruire il rapporto di Berlinguer con l'Urss. Sottile nell'affrontare la famosa questione della «diversità, scomponendola in vari piani, quello personale del leader comunista e quello del ruolo asimmetrico che il «suo» Pci giocava dentro la politica italiana. L'accusa al poderoso saggio è di navigare molto «dentro» la storia comunista e poco nel contesto. Elaborata ventidue anni dopo la morte del segretario del Pci, la biografia, osserva, soffre d'uno strano effetto ottico: non è vista dal «dopo», è come se fosse stata scritta nell'84. Tranfaglia svolge convinto il ruolo di difensore: «No, Barbagallo disegna chiaramente il rapporto privilegiato di Berlinguer con Moro e La Malfa, il suo progetto di un governo alternativo al blocco che si affermava con Craxi, al Caf che favoriva i poteri occulti e il regresso della sinistra. Per raccontare anche il dopo ci sarebbero volute mille pagine, non cinquecento. Un altro libro» osserva. Il presidente Galasso assolve *Enrico Berlinguer* con formula piena. Fuori della sala gli spettatori trovano delle schede con cui possono trasformarsi in giurati popolari e dire la loro. Oggi, su www.festivalstoria.org, il risultato. **m.s.p.**

Enrico Berlinguer
Francesco Barbagallo
pagine 580
euro 18,50
Carocci

LA CLASSIFICA

1 **La vampa d'agosto**
Andrea Camilleri
Sellerio

2 **Tutto il Grillo che conta**
Dodici anni di monologhi, polemiche, censure
Beppe Grillo
Feltrinelli

3 **La fine è il mio inizio**
Un padre racconta al figlio il grande viaggio della vita
Tiziano Terzani
Longanesi

4 **Ho voglia di te**
Federico Moccia
Feltrinelli

5 **Il cacciatore di aquiloni**
Khaked Hosseini
Piemme

ALIENI TRA CINEMA E PSICOANALISI

Gente dall'altro mondo

ROBERTO CARNERO

Esistono gli extraterrestri? A dare ascolto a Paul Hellyer, ex ministro della difesa del Canada, la risposta è sì. «Gli ufo sono reali al pari degli aerei che volano sopra le nostre teste», ha affermato. Aggiunto subito dopo: «Sono davvero preoccupato per una guerra intergalattica che potrebbe scoppiare in qualsiasi momento». Hallyer ha spiegato che gli americani sanno dell'esistenza degli alieni almeno dal 1947, quando a Roswell si schiantò un disco volante. E il vero motivo per cui la Nasa ha ricevuto l'ordine di costruire una base sulla Luna entro il 2020 sarebbe la contrarietà del governo statunitense rispetto al fatto che questi benedetti alieni possano scorazzare in totale libertà nei cieli del nostro pianeta.

Apprendiamo queste cose dall'ultimo libro di Tommaso Pincio, *Gli alieni*, un documentatissimo saggio sull'argomento ufo e affini. Pincio si chiede come mai, sebbene gli uomini scrutino i cieli da che mondo è mondo, è soltanto da un tempo relativamente recente che si è iniziato a parlare con tanta insistenza di queste presenze nel nostro universo. La grande svolta è avvenuta all'inizio del Novecento, quando anche la scienza ha deciso di scandagliare anche ciò che non cadeva immediatamente sotto il dominio dei sensi. Einstein e Freud hanno aperto nuove strade. E sia la scoperta della relatvità sia quella dell'inconscio sembrano essere state particolarmente propizie alle visioni ufologiche, tanto che Carl Gustav Jung, per parte sua, si troverà a scrivere nel 1951: «È singolare che l'esistenza dei dischi volanti non sia stata ancora provata in modo decisivo. Non sono riuscito a decidere se si tratta di una diceria accompagnata da allucinazioni individuali o collettive, oppure di fatti obiettivi. Se si tratta di una voce, allora deve necessariamente trattarsi di un simbolo che proviene dall'inconscio».

Ma la storia degli alieni è molto più complessa, ed ha a che fare con le vicende politiche degli Stati Uniti, con Hitler, con la bomba atomica, con la guerra fredda, e persino con la nascita del bikini e con la morte di Marilyn Monroe. Fenomeni che sembrano aver poco a che spartire con gli ufo. Epure la domanda sottesa al discorso è sempre la stessa, e riguarda l'ipotesi che noi esseri umani non siamo soli nello spazio sconfinato.

Per chi invece è interessato agli alieni al cinema, una guida completa a tutti i film a tema è il volume di Roberto Chiavini, Gian Filippo Pizzo e Michele Tetro dal titolo *Contact!* (prefazione di Roberto Pinotti; il libro è disponibile solo presso le edicole delle stazioni ferroviarie o al sito www.tedeschi-net.it). Dal classico *La guerra dei mondi* del 1953 al suo remake firmato, cinquant'anni dopo, da Steven Spielberg, dai virus mutanti di Andromeda al simpatico alieno di *E. T.*, dalle parodie umoristiche come *I Marziani hanno 12 mani* ai lungometraggi a cartoni animati del tipo *Il pianeta selvaggio*, decine di pellicole sono state schedate, riassunte e commentate, anche con un ricco apparato fotografico.

Quale «thriller ufologico» si presenta invece l'ultimo romanzo di Tiziano Sclavi, *Il tornado di valle Scuropasso* (Mondadori), un inaspettato ritorno alla narrativa da parte del padre di Dylan Dog. C'è un uomo che, uscito da una clinica dove si è sottoposto a un trattamento per risolvere il problema dell'alcolismo, cerca, una volta tornato a casa, di ristabilire la normalità della propria vita. Impresa, però, che appare da subito più difficile del previsto. Perché, nella casa di campagna dove abita da solo, si infittiscono i rumori inquietanti, gli strani incontri, le visioni surreali. Compresa l'apparizione di qualcosa che potrebbe essere un disco volante. Il tornado di cui al titolo è forse l'emblema del vortice psichico nel quale il personaggio di Sclavi sembra cadere a capofitto: un'esperienza vissuta nell'infanzia come un fenomeno meteorologico di cui avere paura e che ora si ripresenta sotto il profilo di un 'risucchio' dovuto niente meno che agli ufo. Fino al colpo di scena finale, che ribalta le ipotesi del lettore.

Gli alieni
Tommaso Pincio
pp. 248, euro 16,00 ***Fazi***

Contact!
R. Chiavini, G.F. Pizzo e M. Tetro
pp. 224, euro 13,90
Corrado Tedeschi Editore

Il tornado di valle Scuropasso
Tiziano Sclavi
pp. 156, euro 14,00 ***Mondadori***